

# elogiofunebre.it

---

Cari tutti, grazie per essere qui oggi per salutare Giovanni Rossi, per noi Gianni. Io parlo come amico d'infanzia e compagno di squadra alla bocciofila, con la semplicità che a Gianni sarebbe piaciuta.

Gianni era nato il 22 settembre 1958.

È cresciuto a Torino, tra l'odore del legno fresco e la polvere della falegnameria di suo padre, che poi ha ereditato.

Dal 1985 al fianco di Carla, una vita intera condivisa con discrezione e forza.

Padre di Luca e Martina, nonno di Pietro, fratello di Alberto.

Riferimento del quartiere: non perché amasse i riflettori, ma perché c'era sempre, e questo valeva più di qualsiasi discorso.

In bottega il tempo aveva un altro ritmo.

La parola data era impegno, il lavoro si faceva bene o non si faceva.

Era preciso, affidabile, onesto fino in fondo.

Riservato, sì, ma con quell'ironia asciutta che arrivava al momento giusto: una battuta corta, un sopracciglio alzato, e la stanza si allentava.

La domenica mattina lo vedevamo in bici, lento quando c'era da chiacchierare, rapido quando sentiva la strada liscia sotto le ruote.

Al pomeriggio, le bocce: misure al millimetro, il filo teso per controllare la distanza, e poi quel sorriso appena accennato quando il tiro andava come doveva.

Tifoso del Torino, fedele anche nelle stagioni più dure: perché la fedeltà, per Gianni, non dipendeva dai risultati.

Collezionava pialle antiche.

Gli piaceva passarle in mano, pesare la storia degli oggetti.

Diceva che ogni pezzo racconta chi l'ha usato e per fare che cosa.

Era il suo modo di ricordarci che le cose contano quando sono al servizio delle

persone.

Crea il tuo discorso personalizzato su [elogiofunebre.it](http://elogiofunebre.it)

Il mio ricordo più bello?

I banchi dell'asilo.

Li costruì tutti, gratuitamente.

Rimase in bottega fino a notte pur di finirli prima dell'inizio delle lezioni.

La mattina dopo, i bambini si sedettero su un lavoro fatto bene e con amore.

Lì dentro c'era Gianni intero: mani, testa, cuore.

In chiesa preferiva l'ultima fila, "per ascoltare in silenzio", diceva.

Credo che oggi, da lì, ci guarderebbe con la sua calma, invitandoci a lasciare che la gratitudine parli prima del dolore.

Cara Carla, signora,

a Lei, a Luca, a Martina, al piccolo Pietro, ad Alberto, vorrei dire grazie per aver condiviso con noi Gianni.

So che mancherà la sua stretta di mano ferma all'ingresso della bottega, e quel sorriso appena accennato quando "andava tutto per il verso giusto".

Manca anche a noi.

Ma restano le porte che apriamo e scricchiolano meno perché lui le ha sistemate.

Restano i tavoli su cui pranziamo, levigati dalle sue mani.

Restano i banchi dell'asilo, i pomeriggi alle bocce, le biciclette che partivano piano e tornavano con la luce che scendeva.

Se cerchiamo Gianni, lo troviamo nella concretezza dei gesti che ci ha insegnato:

mantenere la parola, aggiustare prima di buttare, aiutare senza chiedere nulla in cambio.

Lo troviamo nella pazienza di misurare due volte e tagliare una sola, nella scelta di ascoltare prima di parlare, nel coraggio quieto di fare il proprio dovere ogni giorno.

Oggi lo affidiamo a Dio con riconoscenza.

E ci promettiamo, l'un, l'altro, di tenere vivo il meglio che ci ha lasciato.

Saremo lì, tra amici e vicini, quando servirà un passaggio, una riparazione, una presenza discreta.

È il modo più onesto per dirgli "grazie".

Buon riposo, Gianni.

Continui a vegliare su di noi dall'ultima fila, in silenzio.

Noi, qui, faremo la nostra parte.

Questo discorso è stato creato con [elogiofunebre.it](https://elogiofunebre.it). Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora su [elogiofunebre.it](https://elogiofunebre.it)

Crea il tuo discorso personalizzato su [elogiofunebre.it](https://elogiofunebre.it)